



Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

ELETTRA NELLA VALLE DEL RAGANELLO



Maria Perrone



MACABOR

Il volo della streghetta

Collana di narrativa per l'infanzia

5

Maria Perrone

ELETTRA NELLA VALLE
DEL RAGANELLO

Macabor

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di Rosa Melandri

*A chi ha fatto in modo che
tutti i miei sogni diventassero realtà.*

M. S.

L'ALBA



Era del tutto normale per l'anziana sacerdotessa svegliarsi all'alba ed affacciarsi dall'altopiano del versante orientale del timpone per indagare il golfo.

Avvolta in un liso mantello di lana, Metrodora stava lì per alcuni minuti a scrutare il mare, ne sentiva quasi il profumo.

I colori dell'alba si fondevano con la foschia mattutina conferendo alla valle sottostante un aspetto surreale.

La palude prima e la laguna dopo accorciavano le distanze dal mare e le navi all'orizzonte si potevano quasi toccare. Era consueto vedere le navi nello Jonio dirigersi verso il golfo di Sybaris alla volta dell'omonima città.

La Sacerdotessa cercava di indovinarne la provenienza.

Man mano che si avvicinavano riusciva a capire dal loro aspetto se fossero achee o fenice, cipriote o troiane.

Erano per lo più mercantili che trasportavano merci di scambio: vasellame, olio, vino, legno, lana. A volte si spingevano fin nella valle navigando il Raganello.

Il fiume scendeva dal Pollino ed era alimentato da vari torrenti. Nei mesi invernali raggiungeva livelli importanti e ragava tutto ciò che incontrava nel suo percorso. Forse è proprio da questo che nasceva il suo nome.

Il Raganello rappresentava una sorta di ponte tra lo Jonio e il Tirreno.

Il monte Pollino coi suoi boschi garantiva una grande riserva di legname che veniva trasportato, prima dal fiume e poi dal mare, verso la Grecia.

Ora avvenne, nel quarantaduesimo anno, il terzo giorno del terzo mese, da che i greci si erano stabiliti sul Timpone della Motta e convivevano pacificamente con gli enotri intrattenendo rapporti commerciali e matrimoniali con loro, che Metrodora, all'alba, osservando meglio dato che la luce del sole aveva diradato la nebbia, si accorse che un'imbarcazione si era addentrata nella laguna e si inoltrava nel fiume risalendolo.

Guardando in modo più accurato notò che non era un'imbarcazione commerciale e che avanzava in pompa magna. Si sporse per osservare meglio e riconobbe i colori dello stendardo acheo.



A bordo c'era un valoroso guerriero di nome Adone con la sua famiglia. Era da poco tornato dalla sua ultima battaglia contro la città di Troia e aveva deciso di recarsi sul Timpone della Motta per rendere

omaggio ad Athena e ringraziarla per l'ennesima vittoria. Portava con sé la sua bellissima principessa Evanthia e la loro splendida bambina. Elettra era una bambina bella come il sole e delicata come la luna.

Metrodora si apprestò a chiamare le altre sacerdotesse:

“Dimitra, Clio, Eulalia, presto! Si annunciano visite al tempio, prepariamoci!”

L'eccitazione si diffuse sul timpone e tra gli enotri. Furono fatti i preparativi necessari. Le sacerdotesse indossarono le vesti ufficiali mentre le novizie, Kalliopi e Khloe, si accomodarono al telaio sacro.

La nobile famiglia, oltrepassata la steppa e la gariga, puntava lo sguardo al Timpone della Motta, terra degli enotri.

Il percorso ormai era per lo più rettilineo. La vegetazione era mediterranea. Adone riconosceva ogni singola pianta della gariga e additandole diceva alla moglie:

“Ecco il timo, l'euforbia, l'elicriso, l'efedra, l'asfodelo, il rosmarino, la stipa, l'asparago, il cappe-ro, il finocchio selvatico, il carciofo.”